

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.
CANTÙ.

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in terza pagina « 20
nel corpo del giornale « 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se insipidi, si co-
stinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

PER TUTTA RISPOSTA

Siccome i cialtroni ed i pettegoli contano a scagliare contro di me le più volgari ingiurie a causa dell'articolo *Le cose a posto*, che, piacquemi inserire nel numero precedente, tengo a far sapere che io — o mai sarò — a tutto — me la rido e che confermo sino ad una virgola quanto scrissi perchè era la verità e perchè il dire la verità è per chi ha un'anima onesta un dovere.

Chiamo cialtroni coloro che provano una grande voglia di parlare del prossimo, e con quale altro nome dovrei chiamarli? La maldicenza, che non manca di mescolare nella sua coppa anche il veleno della calunnia, la maldicenza, ripeto, questo turpe vizio che l'educazione progressiva del popolo deve tendere a sradicare dalle nostre costumanze, non è forse fatta, come bene osserva il Mantegazza, per i palati plebei, per la canaglia?

Il Direttore
Adolfo Temperini

L'inaugurazione della Bandiera della Federazione liberal-monarchica di Siena

Domenica scorsa, alle ore 11, nell'elegante teatro de Rozzi in Siena fu inaugurata la Bandiera della predetta Associazione. Enrico Panzacchi, oratore degno della cerimonia, pronunziò un discorso elevato, vibrante di patriottismo. Egli esordì rivolgendo parole gentili e di ringraziamento ai componenti il Consiglio Direttivo della Federazione per l'invito rivolgotli.

Scoperta la Bandiera, l'on. Panzacchi riprese a parlare dicendo:

A lei il mio primo saluto: che essa sventoli sempre, segno di gloria, di concordia e di forza sopra di voi; che essa chiami a raccolta tutto ciò che in voi ha di più buono, di più bello, di più gentile, di più grande

e generoso l'animo vostro, a gloria di Siena e ad incremento della patria comune!

Fece quindi l'apologia di Carlo Alberto ricordandone la generosa impazienza di farla finita una volta per sempre con Casa d'Austria e col suo prepotente dominio.

« Quando — continuò l'illustre oratore — i tempi furono maturi, quando venne il gran giorno, re Carlo Alberto, guadagnandosi il titolo di Magnanimo che dovevano decretargli il Parlamento e la storia, sguainò la spada, ed iniziò la grande e giusta guerra dell'indipendenza nazionale. Venne il periodo delle grandi speranze, degli ineffabili entusiasmi, ed egli confidando in tali entusiasmi indimenticabili per ogni cuore italiano, fece sì che da un capo all'altro della penisola si levassero voti e grida di gioia all'indirizzo del re e del suo esercito. Poi mancarono troppe cose di cui sarebbe lunga l'enumerazione: mancò sopra tutto la salda e ben coordinata cooperazione di tutti gli italiani. Alle giornate della vittoria succedettero le giornate della sconfitta ed agli entusiasmi successe non solo il triste scoramento, ma succedettero altresì le ire e le ingiustizie che perseguono il vinto, ancora quando egli ha dovuto essere travolto nella ruina stessa del suo esercito; il nome di Carlo Alberto, già tanto acclamato, il Re che non sapeva mentire, quanti calici di amarezza ha dovuto bere per le nefande cospirazioni degli avversari!

Più volte volenterosamente espose il suo petto alle palle nemiche: la morte non lo volle: egli non volle il regno e abdicò, e solo, in una povera vettura, con finto nome, accompagnato da un fedel servo, colui che era stato il re del Piemonte, colui che aveva riunite in sé tutte le speranze della rigenerazione italiana, passava, quasi di furto, tra le file del suo accampamento, attraverso le file degli accampamenti austriaci, ed andava in esilio in un paese lontano, ma lontano, all'ultimo lembo di Europa, quasi volesse confidare al grande oceano il cruccio dell'animo suo e le sue speranze perdute nell'avvenire della patria.

A tanti mali che avevano sfaccato il suo corpo, che avevano trafitto il suo cuore, che avevano avvelenato di fiele l'animo suo, a tanti mali non poté reggere l'organismo del Re, a tanti mali successe pia, liberatrice la morte, ma prima di morire Carlo Alberto ebbe tempo di manifestare le eroiche affezioni dell'animo suo alla deputazione del Parlamento che si era mossa da Torino ed era andata a fargli omaggio sul suo letto di morte. Il Re moribondo ebbe ancora parole per la Patria, parole per l'Italia che dimostrano come non si trattasse di una passeggera volontà, che non si trattasse di un impeto giovanile, ma fossero propositi da età matura, proposito dell'indipendenza d'Italia, che formava il substrato, il nodo indissolubile dello spirito suo.

Egli ai rappresentanti del suo vecchio regno disse così: « Quello che io potevo dare per l'Italia l'ho dato; venuta meno la fortuna delle armi a Novara, ho cercato la morte che non mi ha voluto raggiungere. Dopo la rotta di Novara ho escogitato ancora un piano di ulteriore resistenza piegando verso Alessandria e verso Genova. Tutti i miei generali, sono stati unanimi nel riconoscere le gravi ragioni che dissuadevano da ciò. Allora ho scelto la via dell'esilio, lasciando al mio figliuolo di provvedere esso come potrà alle sorti future della mia povera patria. Voi mi vedete qui malato, avvilito, morente, ma vi dico che se dovesse suonare ancora una volta il grido della indipendenza italiana, io, sia pure come semplice soldato, mi batterò per l'ideale che è stato l'ideale santo di tutta la mia vita. »

È giustizia se la storia dimentica i suoi falli passeggeri, è ben giustizia all'al quale noi dobbiamo associare tutto il nostro cuore di uomini e di italiani e non dobbiamo dimenticare che il buon germe non fu gettato indarno.

Re Carlo Alberto lasciava all'Italia il suo figlio primogenito che assumeva il nome di Re in quello di Vittorio Emanuele II.

Egli era il soldato che doveva condurre a compimento la grande impresa, la tanto giusta impresa che il suo povero padre aveva potuto solamente iniziare, e malgrado

che lo stato interno del Piemonte fosse travagliato tutto dai mali che seguono le sconfitte guerresche, malgrado che i partiti tramassero la ruina della patria, malgrado che la condizione del Piemonte negli anni 1840-50 fosse tutto ciò che si può immaginare di più sconsolante, pure un soffio rigeneratore cominciava a spirarvi. Era l'onesta fede nel giovane re. Malgrado che fosse male compreso, malgrado che da una parte la demagogia scapigliata quasi lo maledicesse, malgrado che la consorte clericale si sforzasse a fargli credere castigo ciò che era sventura domestica, malgrado tutto questo, Vittorio Emanuele II tenendo fede alla aspirazione paterna continuava la tradizione e rendeva più saldi i legami di federazione fra il re ed il popolo, ed in questa federazione erano le basi inalterabili dell'avvenire, ed il sentimento nell'opinione pubblica si andava fortificando, ed il poeta che ne fu fedele interprete sussurrava all'orecchio del Re:

VITTORIO! VITTORIO! Tu, giovine Anteo,
Per questa dolente, nel fiero torneo,
La lancia suprema sei nato a spezzar.
Raccolta dal campo feral di Novara
La mesta corona dei morti sull'ara,
Di tanto suo lutto la dèi vendicar.
La Croce Sabauda, che ornò sotto troni,
Davanti alla furia de' tuoi battaglioni,
Raggiando sull'arme l'antico fulgor,
Segnal di vittoria per gli occhi de' forti,
Segnal d'allegrezza per l'ossa de' morti,
Verrà, benedetta, sull'Adige ancor.
Oh Principe! T'è noto quel cielo e quel corso.
Non torré al cavallo nè sulla nè morso.
Ei deo di nitriti quell'aure ferir,
Volar nella strage sovr'olmi e loriche,
Scaldar con le nari lo terga nemiche,
Del Re che lo preme la gloria gioir.
Oh! insigne quel giorno, che tersi i sudori
Dell'ultima pugna, fra' tuoi vincitori.
Curvati i ginocchi d'un feratro al piè,
Serbandò di prode l'altero contegno,
Dirai colla gioia d'un vinto disegno:
« Francata è l'Italia, mio padre e mio Re! »

Queste le parole o signori, con cui il poeta degno di questo nome, si rendeva interprete del cuore del popolo, e queste parole penetravano nel cuore del Re, e Novara fu vendicata a San Martino, e così si rinnovò e ricompose quella grande tradizione italica che aura maledetta di potenze avverse non potrà mai scomporre, se il popolo italiano vorrà sempre come io credo, ricordarsi che il più immutabile presidio della nostra costituzione politica e della nostra libertà, sta nella concordia fra re e popolo, con quella alta intelligenza di ispirazioni liberali che formarono la gloria dei suoi amici migliori, che forma e formerà la gloria del popolo italiano!

Il discorso, un'opera mirabile di eloquenza, fu salutato in fine da alti applausi.

DA SIENA

L'egregio Sindaco della nostra città, prof. avv. Enrico Falaschi, che s'interessa tanto e con intelletto d'amore alle questioni più importanti che da tempo si agitano che entro il mese di

luglio prossimo l'affare relativo alla condotta dell'acqua potabile sarà risoluto favorevolmente dal Consiglio comunale o che egli cadrà su di esso affare perchè intende farne una vera e propria questione di gabinetto.

DA SINALUNGA

10 Giugno

Iersera il sig. Alfredo Valenti sposò la gentile e graziosa signorina Ada Galli, figlia di donna Ortensia dei principi Ruspoli ved. Galli, e figliastria dell'avv. Flaminio Pollini, presidente della Deputazione provinciale di Siena.

Testimoni furono il dott. Federico Fantacci e il cav. Ercole Pollini.

Inviarono telegrammi affettuosi e bene auguranti il prefetto comm. Ciuffelli e l'on. Odoardo Luchini.

Dopo la cerimonia, si raccolse nel palazzo Pollini un vero « bouquet » di signore e signorine ed un buon numero di amici.

La locale Filarmonica eseguì scelti ed allegri concerti.

Questa mane gli sposi sono partiti alla volta di Firenze, accompagnati dai voti fervidissimi di tutto il paese.

Ai fratelli Pollini e agli sposi gentili invia anche il *Progresso* rispettosì omaggi ed i più sinceri auguri.

Da S. Quirico d'Orcia

15 giugno

Come già saprete, è stato arrestato Augusto Rondini per falso in cambiali per la complessiva somma di circa 3000 lire a danno parte del sig. Costantino Garosi, nostro compaesano, e parte del Banco Custer.

Il Rondini trovasi nelle carceri di Montepulciano.



Nella ricorrenza dello Statuto ebbe luogo, in una sala del Municipio, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Erano presenti gli assessori Biondi-Santi, Brachini e Francalanci, tutti gl'insegnanti non che alcune gentili maestre del R. *Educatorio femminile* del quale parleremo presto con l'abituale nostra franchezza.

Il maestro, sig. Carlo Sassi, pronunciò un breve discorso improntato a nobili e patriottici sentimenti.

Noi deploriamo vivamente che in Montalcino, dopo tanti anni, si vada trascurando la bella consuetudine di celebrare questa cerimonia scolastica sotto le logge *Margherita* consacrate dal patriottismo della cittadinanza ai grandi Fattori dell'unità italiana, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

L'elezione dell'on. Luchini verrà discussa dalla Giunta delle elezioni nella seduta pubblica di sabato prossimo.

La convalidazione è assicurata; già la questione del computo dei voti è stata risolta.

Per l'Esposizione di Torino. — La presidenza del Comitato provinciale senese prega tutti coloro i quali desiderano prendere parte all'Esposizione nazionale, che si terrà a Torino nel 1893, ad inviare la loro domanda di ammissione al Comitato suddetto, che ha sede presso la Camera di Commercio, entro il corrente mese.

Strumenti utili agli agricoltori. — Per la Fiera di beneficenza, che avrà luogo qui a Montalcino nel settembre prossimo, sono pervenuti numerosi oggetti, fra i quali parecchi degni di menzione una *Livella per fosse a girapoggio a pendenza stabilita*. Questa livella è una delle non poche e felici invenzioni, in materia agricola, del sig. Livio Picciafuochi, giovane egregio che non sappiamo se sia da apprezzarsi più per le belle doti del suo cuore o per la sua indiscutibile competenza nelle aziende campestri.

— Pur meritevole di menzione è una *Pompa*, che lo stesso sig. Picciafuochi, incoraggiato dall'ottimo ing. Carlo Del-Puglia ministro generale della tenuta d'Argiano, ha saputo mercé la sua non comune intelligenza mettere insieme e adottare come strumento atto a fare le irrorazioni di calce per guarire gli olivi dalla cocciniglia, ed a fare anche la cura di solfato di rame alle dette piante qualora venissero attaccate, come purtroppo si teme, della malattia consimile a quella della vite.

Quando occorra trasportare la *Pompa* in luoghi montuosi, applicasi sottostante alla medesima un bigonzo di miscela; vaso che vien portato con barella da due uomini, dei quali — all'atto della irrorazione — uno pompa e l'altro tiene il getto premendo, al tempo stesso, un apposito ordigno (che sta in cima della *Pompa*) secondo che vuolsi il getto a ventaglio oppure il getto denso, compatto.

In luoghi non montuosi la *Pompa* può esser messa sopra una botte ed essere così trasportata su di un carro. Un uomo, e precisamente quegli che conduce i buoi, pompa mentre l'altro tiene il getto e ne regola la direzione.

Questa *Pompa* si raccomanda all'attenzione degli agricoltori per l'utilità grandissima che presenta. Suo pregio principale si è quello di fare economizzare e tempo e denaro. A persuadercene basti dire che se per dare la calce col pennello a un determinato numero di olivi s'impiegano 10 giorni e 4 uomini, per darla invece colla *Pompa* in parola a un numero eguale di piante vi s'impiega un giorno solo.

La *Pompa*, della quale ci è piaciuto occuparci perchè tutto quello che attiene all'agricoltura ci sta sommamente a cuore, è stata acquistata dalla rispettabile ditta fratelli Romei di S. Giovan d'Asso.

Carlo Sassi

Al sig. Livio Picciafuochi, a questo distinto quanto modesto giovane, tributiamo un caldo elogio e felicitazioni sincere per il suo apparecchio che agisce magnificamente e risponde pienamente allo scopo per il quale è stato fatto.

Ed una parola di congratulazione giunga pur gradita alla nobile donna ed esimia scrittrice, contessa Ersilia Caetani-Lovatelli, che nulla risparmia per il maggiore sviluppo dell'agricoltura, sia facendo opportune migliorie e bonificamenti nelle sue tenute, sia incoraggiando il personale delle medesime a porre in pratica ogni iniziativa, mercè la quale l'arte dei campi, la più nobile, la più utile - come scrisse Cicerone - possa raggiungere quel perfezionamento che è voto nostro, di tutti.

Unione Operaia di m. s. — Giovedì passato ebbe luogo l'adunanza generale dei soci.

Si approvò il Bilancio consuntivo 1896. I risultati del quale sono di loro natura così eloquenti che ci sembra superfluo spendere parole per dimostrare lo sviluppo sempre crescente, sempre maggiore del beneficio sodalizio.

Fu nominato vice-presidente il sig. G. Bovini di Martino; scelta felicissima sotto ogni rapporto. A consiglieri risultarono eletti Cavalli Soccorso e Paccagnini Riccardo.

Nella carica di segretario venne riconfermato - con voti unanimi - il sig. Adolfo Temperini.

— Ecco la lettera che il prefato Temperini ha diretto alla Presidenza:

On. Sig. Presidente,

Ringrazio con animo riconoscente i soci dell'Unione Operaia di m. s. per l'attestato di stima e di fiducia che hanno voluto darmi, riconfermandomi nell'ufficio di segretario da cui mi ero dimesso.

Troppo modesta è stata l'opera mia a vantaggio di questa nobilissima associazione, perchè possa ritenersi degno di un attestato così lusinghiero. Nulla avendo fatto per meritarmelo, non mi resta che attribuirlo alla benevolenza, alla squisita gentilezza dei soci medesimi.

Nel disimpegno delle mansioni inerenti all'ufficio, a me di nuovo affidato, avrò di guida lo stesso profondo sentimento del dovere che costantemente ispirò ogni mia azione durante i sei anni che dedici in servizio dell'Unione Operaia.

Alla povertà dell'intelligenza supplirò col dare ogni miglior prova di buon volere, di attività e zelo.

Dev.mo

Adolfo Temperini

Montalcino, 18 giugno 1897

Per intendersi. — In un articolo di cronaca, pubblicato nel numero precedente, accennammo - e ne avevamo il coscenzioso dovere - al caffè che si dà agli infermi dello Spedale, caffè tutt'altro che genuino, e al dissidio fra il rettore e il direttore sanitario dell'istituto medesimo.

Non l'avessimo mai fatto! Poco mancò che si scate nasse l'inferno!

Veniamo al caffè. Quel nostro scritto non aveva in mira, non riguardava direttamente il Mariani, tanto vero che noi siamo i primi a non dubitare della bontà dei generi, dei quali il suo esercizio è fornito. Il Mariani è, a dir breve, un onesto conduttore. Col nostro articolo intendemmo richiamare l'attenzione degli amministratori della S. S. sulla convenienza e necessità di

elevare il prezzo di fornitura del caffè onde ottenere questo non alterato ma genuino.

In quanto al dissidio fra il rettore e il direttore sanitario, nessuno che abbia veramente a cuore le sorti del nostro massimo istituto di beneficenza può non desiderare che tal dissidio si componga presto in modo dignitoso per entrambi, giacchè se il sig. Francalanci merita ogni considerazione, altrettanto meritevole n'è il dott. Giuseppe Piloni, che la intera cittadinanza ha ben ragione di stimare ed amare.

E fu appunto il desiderio di veder composto questo conflitto - il quale, se perdurasse, nuocerebbe grandemente al normale andamento dell'istituto - che ci spinse a scrivere l'articolo in questione.

D'altra parte d'uopo è riconoscere che noi, intervenendo nelle cose degli istituti cittadini, usiamo di un nostro indiscutibile diritto. A nessuna persona, che sia bene educata e possieda le più elementari nozioni del vivere civile, può venire il ghiribizzo di pretendere che ci asteniamo dall'incaricarci del come procedano le cose degli istituti e dal dire il nostro parere.

Sembraci di aver parlato in modo chiaro ed esauriente, quindi facciamo punto.

— Avevamo scritto quanto sopra, quando abbiamo saputo con piacere che il rettore e il direttore sanitario son già ritornati fra loro in rapporti amichevoli, cordiali.

E il Ricovero di mendicità?

Da un avviso, esposto al pubblico, apprendiamo che la Congregazione di carità ha deliberato di elargire dei sussidi a quelle persone, che avrebbero le condizioni necessarie per essere ricoverate nell'Istituto di mendicità da impiantarsi a Montalcino in ordine al testamento del compianto cav. Giovanni Capitani.

Questa deliberazione non verrà approvata, speriamo, dal prefetto comm. Ciuffelli, perchè contraddice alla volontà del pio benefattore; il quale nominò ed istituì erede universale di tutto il suo patrimonio la Congregazione di carità esclusivamente perchè sorga nella città nostra un Ricovero per i vecchi impotenti al lavoro.

Le rendite patrimoniali sono insufficienti a dar vita a questo Ricovero?

Ebbene, si capitalizzano le rendite medesime fino a che non verrà raggiunta la somma necessaria per l'impianto e il mantenimento dell'istituto. Si farà così cosa del tutto conforme alla volontà del Capitani; il quale nelle sue disposizioni testamentarie si esprime in questo modo: « Qualora la Congregazione di carità reputasse che il mio patrimonio, all'epoca della mia morte, non fosse sufficiente a fondare o ad aprire in Montalcino un Ricovero per i vecchi impotenti al lavoro, il patrimonio medesimo dovrà essere tenuto in economia per tutto quel tempo che la Congregazione stimerà necessario, e cioè fino a che coi frutti, cumulati al capitale, non verrà raggiunta quella potenzialità economica che permetta di soddisfare allo scopo da me voluto ed imposto. »

La Congregazione di carità non può, non deve disporre del legato come meglio crede.

Suo obbligo strettissimo è l'osservanza delle disposizioni testamentarie, è l'ossequio alle intenzioni tassativamente espresse dal defunto Capitani. Distribuire dei sussidi significa distrarre le rendite patrimoniali dallo scopo, dal fine per cui fu istituito quel legato, - significa, in una parola, contrarietà al Ricovero voluto dal pio benefattore. Contrarietà, sì, o egregi componenti la Congregazione di carità, perchè se voi asserite che le rendite attuali sono insufficienti a fondare e a tenere in vita il filantropico istituto, e al tempo stesso erogate queste rendite ad altri scopi invece di capitalizzarle e di aumentare così il patrimonio, non sapremo a quale altra ragione attribuire il vostro strano procedimento. La conclusione sarà che non verrete mai a capo di niente.

Nè, a vostra giustificazione per la deliberazione che avete presa, e che ha sollevato nella cittadinanza grandi lagnanze, vale accampar motivi di urgenza di venire in aiuto degli indigenti; imperocchè questa urgenza noi non la vediamo, ma se anche esistesse vi autorizzerebbe forse a contraddire alla volontà del testatore?

No, assolutamente no.

Ritorniamo sull'argomento per trattarlo più ampiamente.

Vogliamo però sperare che il comm. Ciuffelli richiamerà la Congregazione di carità all'osservanza delle disposizioni testamentarie.

Saremmo curiosi di sapere quando verrà sottoposto alla discussione ed approvazione del Consiglio comunale il nuovo Regolamento d'igiene.

Ameremmo sapere altresì quando verranno apposte sotto il loggiato Margherita le lapidi alla memoria di Guido e Dino Padelletti, non che quella a perpetua ricordanza del Capitani, già deliberate dal Consiglio.

I vigneti. — Nelle nostre campagne la peronospora non è apparsa perchè a tempo prevenuta con le irrorazioni del solfato di rame. Le viti sono belle e promettenti assai.

Alla signora Eva Debolini, nata Bandini, cui la morte ha rapito l'adorato consorte, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

VITTORIO BINI E C.

LIVORNO

FABBRICHE DI SAPONI PER LAVANDERIE

SAPONI — gialli resinati
« galleggianti
« marmorati

Prezzi eccezionali.

ADOLFO-TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

SOLFATO DI RAME INGLESE.

DEPOSITO PRESSO LA DITTA

FRATELLI STADERINI

fuori porta Romana SIENA

Copia di Analisi dello spettabile Laboratorio Chimico Agrario di Siena.

Titolo in Solfato di Rame cristallizzato (Cu SO. 1120).

1.^a Determinazione 98,878

2.^a detta 98,878

Siena, 12 Aprile 1897.

IL DIRETTORE

firmato: C. Giannelli

CANDELE STEARICHE VERE MIRA

SI VENDON IN MONTALCINO DALLA
Ditta A. Medaglini.

PER COMMISSIONI
Rivolgersi alla Tipografia Donnoli
MONTALCINO

IL LUSTRATO
COLLABORAZIONE
di artisti e critici di fama
e di spicco in ogni
della Letteratura del secolo XIX e XX
Abbonamento all'opera completa L. 8
in 10 volumi
Autore: F. G. Vallardi, Via Broletto 10, MILANO

DIZIONARIO
ECCLESIASTICO
NUOVA PUBBLICAZIONE

CARTA DI PAGLIA

BUONISSIMA QUALITÀ

si vende in Montalcino

ALLA TIPOGRAFIA DONNOLI

PREZZI ECCEZIONALI

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI SIENA

POMPE IRRORATRICI PER LA PERONOSPERSA

Acquistando la mia Pompa Irroratrice oltre una notevole economia sul prezzo si è garantiti di possedere una Pompa robustissima perfetta e di ottimo e semplice funzionamento (5 anni di crescente successo).

Tubi di gomma ed accessori per Pompe - Solfato di Rame -

METALLI - Ferro - Ottone - Rame - Zinco - Stagno - Piombo - Longarine.

FUSIONI - Arnesi agricoli - Ringhiere - Tubi per acquai, pluviali e latrine - Scale - Fornelli - Lastre per focolare - Finali e lance - Carrucole - Mortai ecc.

ARTICOLI - per Fabbri - Falegnami - Calzolari - Stagnari - Maniscalchi - Valigieri.

STOVIGLIE DI FERRO SMALTATO

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti di malattia, domande d'affari e di curiosità

LA SONNAMBULA ANNA D'AMICO

da ogni di consulti nel suo Gabinetto medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula Anna da qualsiasi città, necessita che per lettera sian dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Se il consulto è per domande di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o in cartolina-vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Roma, 2, Bologna (Italia).

COLLALLI PRESSO MONTALCINO ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l' acqua COLLALLI della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 4, 50 — al mille L. 40, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO